

Il sintomo di Lacan. Dieci incontri con il reale. Alex Pagliardini. Gaalad Edizioni, 2016; 384 ISBN 13: 9788898722341. 16.00 €

Sigmund Freud, fondatore della psicoanalisi, è sempre stato convinto ed ha aderito all'idea che la psicoanalisi sia una scienza della mente nel corpo biologico. Contro la possibilità di considerare la psicoanalisi come una scienza sono state sollevate obiezioni da scuole di pensiero diverse. La tesi di Alex Pagliardini vuole supportare l'affermazione del carattere scientifico della psicoanalisi, nel linguaggio della critica psicoanalitica non assimilata e non superata. Per raccogliere ed esplicitare qual è il dominio dei fatti che considera pertinenti e specifici per la psicoanalisi il Pagliardini delimita la disciplina psicoanalitica a ciò che Lacan ha fatto comprendere: 'Si diventa umani quando nel corpo di un piccolo mammifero entra il simbolico.' Così il dominio della psicoanalisi viene definito in modo nuovo rispetto alla ricerca che per Freud acquistava valore se si riferiva alla pratica clinica. Per molti anni il modello canonico di ricerca psicoanalitica fu 'Junktim- Legame inscindibile fra teoria – pratica – ricerca'. Proprio ora, come figura discussa nei Dipartimenti universitari di Filosofia e come psicoanalista capo-scuola è portato all'attenzione di un vasto pubblico da Massimo Recalcati tutto ciò che precedentemente di Lacan era percepito come troppo difficile e/o incomprensibile. La congiunzione tra efficacia terapeutica e acquisizione di conoscenza non avviene automaticamente ma solo se si verificano determinate situazioni che il Pagliardini fa muovere- dal simbolico verso il reale del corpo- nei suoi dieci ampi capitoli. Ripetendo la consuetudine del movimento psicoanalitico il Pagliardini critica le psicoterapie con la battutaccia seguente: 'La psicoanalisi deve toccare il reale, in caso contrario è una farsa, oppure, detto altrimenti, una psicoterapia.' Elvio Fachinelli nel suo libro *Claustrofilia*, edizione Adelphi dà la spiegazione dell'uso generico della battutaccia in psicoanalisi. Egli scrive che 'alle sedute brevi' di Lacan si è accompagnato l' 'uso sempre più frequente della battuta, dell'intervento sconcertante o della risposta elusiva; al limite della pura incongruenza.' E' facile perciò cogliere nella battuta dell'Autore il segno della modalità lacaniana. Nel suo libro, Alex Pagliardini, si pone la domanda: 'la pratica analitica può toccare il reale?' E' risaputo che nel corso del suo lavoro Lacan ha insistito particolarmente sul reale, comunque si voglia intendere. Per rispondere il Pagliardini dedica il libro al 'reale' sotto tre aspetti e di certo è del reale di Lacan che si tratta. Nel primo aspetto il 'reale' è dentro al simbolico attraverso la formalizzazione (procedimento col quale viene costruito un sistema sintattico di simboli) e la logica del significante. Però il reale nel simbolico è impossibile. Nel secondo aspetto il reale di Lacan ha a che fare con l'accadere in sé e non con gli accadimenti. Secondo il vocabolario G.Devoto-Oli, - Nuovissimo vocabolario illustrato della lingua

italianal” ‘accadere’ è l’avverarsi di fatti casuali ed improvvisi, invece l’ ‘accadimento’ è un fatto improvviso e casuale. Nella sua critica al libro scrive Felice Cimatti: ‘La riflessione di Ferraris non ha nulla a che fare con il reale di Lacan. Ferraris si occupa degli accadimenti.’ Il pensiero del Pagliardini è differente dal pensiero di Maurizio Ferraris che distingue i fatti e l’interpretazione. Per il secondo vettore Pagliardini afferma sempre più convinto ‘la materialità dell’inconscio’ che è ‘in fieri, vale a dire una causalità creatrice di effetti imprevedibili’ nel ciclo di durata dell’esperienza e della realtà del mondo in cui si vive. La psicoanalisi offre il segnale del “fuori senso” con riferimento ad un dominio di perdita che si esprime in comportamenti autopunitivi e autodistruttivi. Ne consegue la possibilità di dirigere la cura “tarata” in modo preciso, aggiustata e sintonizzata sul ‘fuori senso’ e sulla necessità insopprimibile, per ogni analizzante, di determinare con lui un piano che lo riguardi come singolo individuo. Secondo lo scritto del Pagliardini, nell’ultima parte dell’insegnamento di Lacan, il terzo aspetto del reale, è un’insistenza sul fatto che un corpo ‘sta godendo’, nel senso di un atto puro, dove il pensiero pone in se stesso tutta la realtà. Il ‘si gode’ prende corpo ed è il ‘reale’. Lacan riprende da Levy-Strauss una griglia a cui si atterrà lungo tutto il suo insegnamento: si tratta della triade immaginario-simbolico-reale. Tutto il libro è dedicato al trauma, non come qualcosa di accaduto ma qualcosa che sta sempre accadendo. L’analisi è la pratica che deve permettere la separazione tra il trauma in sé, il trauma, scissione e taglio sempre in atto, e le fissazioni empiriche e fantasmatiche del trauma. Un capitolo del libro è dedicato all’incontro con il reale dello sguardo che ci portiamo dentro, taglio, spaccatura nel campo visivo. L’oggetto piccolo a non è che un semblante rispetto al reale. Sulla logica di fine analisi, nell’etica del desiderio, Pagliardini scrive che implica la rinuncia al godimento assicurato- quello del fantasma- per incontrare un godimento nel dispiegamento del desiderio, quindi per acconsentire al reale del godimento. Un analizzante, che si è separato dal godimento assicurato, potrà farsi prendere dal godimento in sé, ossia dal reale del godimento a cui Pagliardini dà il suo assenso.

Luisa Maria SGUAZZI
Gorizia, Italy